Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Giovedì, 13 giugno** — **Numero 139**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 739 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 30 giugno 1910, n. 361, relativa al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri dell'agricoltura, del tesoro, delle finanze e dei trasporti;

Abbiamo decretato decretiamo:

Art. 1.

Il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, costituito con la legge 15 luglio 1906, n. 333, è prorogato fino al 31 luglio 1930.

Art. 2.

I consorziati sono rappresentati da un Comitato di delegati scelti fra i consorziati stessi, composto di trentasei membri.

I delegati sono eletti dai consorziati, metà con la votazione per numero e metà con la votazione per interesse, secondo le norme che saranno stabilite con decreto Reale, promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro; durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Ove, prima della scadenza del triennio, il numero dei componenti il Comitato dei delegati, per dimissioni od altre cause, si riduca di oltre un terzo, si procederà immediatamente alle relative surrogazioni.

Spetta al Comitato dei delegati:

1° discutere, approvare e modificare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo,

2° nominare nel proprio seno, oltre i componenti il Consiglio d'amministrazione ad esso riservati, tre revisori dei conti;

3° nominare i membri del Collegio arbitrale;

4° nominare, scegliendoli fra i consorziati, i componenti il Con-

siglio di amministrazione e i sindaci della Banca mineraria, riservati al Consorzio;

5° determinare le norme per le eventuali vendite di zolfi per consegna in un termine superiore a tre mesi dalla data del contratto di vendita.

Art. 3.

I consorziati votano per numero e per interesse.

Nella prima di queste votazioni ciascun consorziato ha un solo voto, anche se cumuli le due qualità di proprietario ed esercente, o disponga sotto qualsiasi titolo di più miniere; nella votazione per interesse ciascun consorziato ha un voto per ogni 200 tonnellate di zolfo poste a disposizione del Consorzio per la vendita nell'esercizio precedente a quello in cui viene formata la lista elettorale.

L'interesse del proprietario o possessore della miniera è ragguagliato al quinto di quello dell'esercente.

Le varie quote d'esercizio di una miniera, o le varie quote di proprietà o di possesso della stessa, devono essere rappresentate da un sólo interessato, anche se donna nubile o maritata, il quale raccoglie i voti di tutti gli altri interessati.

La rappresentanza spetta al maggiore interessato, se non sia stata conferita ad altro interessato, a norma dell'art, 678 del Codice civile; se gli interessati hanno una quota eguale, la rappresentanza spetta al più anziano di età.

Art. 4.

Il Consorzio è amministrato da un Consiglio composto di 10 membri scelti fra i consorziati e dal direttore generale che lo presiede.

Otto membri sono nominati dal Comitato dei delegati nel seguente modo: tre sono scelti dai delegati eletti per interesse nel proprio seno e tre da quelli eletti per numero pure nel proprio seno, rispettivamente uno per interesse e uno per numero tra i delegati di ciascuna delle provincie di Caltanissetta, Catania o Girgenti; due dall'intero Comitato nel proprio seno, uno tra i delegati esercenti nella provincia di Palermo e l'altro tra i proprietari non esercenti.

Uno è nominato dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro.

Uno è eletto dal Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia fuori del proprio seno e del Consiglio generale.

I componenti il Consiglio durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Quando per dimissioni o altre cause venga a mancare un componente elettivo, il Consiglio nomina il surrogante, il quale dura in carica sino alla prossima adunanza del Comitato dei delegati.

Sono incompatibili con l'ufficio di membro del Consiglio di amministrazione coloro che esercitano direttamente od indirettamente il commercio d'esportazione degli zolfi, o la industria della raffinazione, i soci delle società esercenti tali imprese, e tutti gli stipendiati del Consorzio.

Nel R. decreto, di cui all'art. 2 del presente decreto, saranno stabilite le norme per l'elezione dei componenti il Consiglio e per il funzionamento di esso.

Art. 5.

Salvo il caso di revocazione previsto dall'art. 12 della legge 30 giugno 1910, n. 361, l'ufficio di direttore generale del Consorzio ha carattere di stabilità, per la durata del Consorzio.

Quando la scelta del direttore generale cada su di un funzionario dell'Amministrazione dello Stato in attività di servizio, questi cessa temporaneamente dal servizio nell'Amministrazione cui appartiene, e può essere surrogato nel ruolo, ma conserva il proprio grado e il proprio titolo per ogni effetto, salvo per quanto riguarda lo stipendio.

Cessando tale incarico, riprende servizio nell'Amministrazione cui appartiene, occupando nel ruolo di questa il posto che gli spetta per la conservata anzianità. L'ultimo nominato nel ruolo medesimo rimane in soprannumero.

Art. 6.

Il Consorzio, allo scopo di facilitare l'impiego del minerale di zolfo in determinate industrie, ha facoltà di acquistarlo, per rivenderlo, direttamente dai consorziati, pagandolo in ragione dello zolfo che si potrebbe ricavare dal minerale coi sistemi ordinari di fusione.

I consorziati possono usare od alienare a terzi, coll'autorizzazione del Consorzio, anche perchè siano esportati dall'isola ma non dal Regno, il minerale di zolfo od i residui del minerale fuso con apparecchi a vapore. Tuttavia lo zolfo grezzo eventualmente prodotto in Sicilia coi materiali sopradetti, sarà in ogni caso consorziato.

Le norme e le garanzie in base alle quali il Consorzio potrà concedere l'autorizzazione saranno stabilite con decreto Reale promosso dal Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto con quello per l'agricoltura.

Art. 7.

Nel secondo semestre di ciascun anno, e fino a tanto che le tariffe interne della Sicilia per il trasporto degli zolfi conservano basi diverse dalle corrispondenti tariffe valevoli per il continente, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato accerta l'ammontare degli introiti di tariffa fatti per il trasporto degli zolfi sulle ferrovie della Sicilia, di pertinenza dello Stato, durante l'esercizio precedente. Sulle spese d'esercizio essa provvederà al pagamento a favore del Consorzio di una somma pari alla metà del detto ammontare, versandone l'importo al Banco di Sicilia. In nessun caso tale somma dovrà superare il limite di 400.000 lire.

Art. 8.

Le attività nette del Consorzio esistenti alla chiusura dell'esercizio 1917-918 saranno ripartite fra i consorziati o loro aventi causa in ragione della quantità di zolfo da ciascuno consegnata al Consorzio per la vendita, secondo norme che saranno stabilite, entro il 31 luglio 1918, con decreto Reale promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, sentito il Consiglio d'amministrazione del Consorzio, tenendo conto dei pagamenti fatti ai consorziati nei singoli esercizi e dei diversi criteri che li hanno regolati.

Allo scadere della proroga del Consorzio le attività nette finali saranno ripartite tra i consorziati o loro aventi causa, pure in ragione della quantità di zolfo da ciascuno posta a disposizione del Consorzio per la vendita, secondo norme da stabilire con decreto Reale promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, sentito il Consiglio d'amministrazione del Consorzio.

Art. 9.

Alla costituzione e all'esercizio di magazzini generali degli zolfi grezzi e lavorati in Sicilia provvede la Banca di credito minerario per la Sicilia.

I magazzini generali saranno costituiti a norma della legge 17 dicembre 1882, n. 1154, e della legge 26 dicembre 1895, n. 720, in quanto siano applicabili.

La Banca ha l'obbligo di anticipare, senza interessi, le spese di trasporto degli zolfi siciliani dalle stazioni ferroviarie di spedizione ai luoghi di deposito, da rimborsarsi all'uscita delle singole quantità di zolfo.

Il credito per le dette spese di trasporto è preferito al credito con pegno.

La Banca inizierà il funzionamento dei magazzini generali previsti dal presente articolo, assumendo l'esercizio degli attuali magazzini gestiti direttamente dal Consorzio quando avrà compiuto le opere destinate a facilitare il trasporto degli zolfi dalle stazioni ferroviarie d'arrivo ai magazzini e da questi a bordo delle navi.

Le tariffe relative saranno concordate col Consorzio ed approvate dal Ministero per l'industria, il commercio o il lavoro.

La Banca rileverà a suo tempo il personale del Consorzio addetto ai magazzini rispettando il trattamento ad esso usato dal Consorzio.

Art. 10.

Dal 1° agosto 1918, in sostituzione dell'imposta fondiaria, di quella sul reddito dei fabbricati e di quella sui redditi di ricchezza mobile, nonchè di qualunque altro tributo o tassa, diretta o indiretta, erariale, provinciale o comunale, che sia applicabile, secondo le leggi del Regno, a carico del Consorzio zolfifero siciliano o dei singoli consorziati per la produzione e per il commercio dello zolfo, è dovuta una tassa unica e complessiva, la cui misura sarà determinata con decreto Reale, promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per le finanze.

Questa tassa speciale d'abbonamento verrà ragguagliata alle tonnellate di zolfo poste a disposizione del Consorzio e sarà pagata dal Consorzio stesso alla fine di ogni trimestre, in ragione dello zolfo venduto.

Nella tassa d'abbonamento s'intendono comprese le imposte e tasse di cui al primo comma del presente articolo che siano dovute dalla Banca di credito minerario per le operazioni di credito a favore del Consorzio solfifero e dei produttori di zolfo della Sicilia. Sono pure comprese le imposte e tasse suindicate che siano dovute dagli Istituti di emissione per le anticipazioni fatte sopra fedi di deposito di zolfi.

Non vi sono comprese, e saranno pagate secondo le leggi vigenti, le imposte e tasse dovute: da commercianti per la vendita dello zolfo acquistato dal Consorzio o da altri; dagli impiegati o dipendenti dal Consorzio o dai consorziati, o da essi aventi causa; ed in genere dai contribuenti non menzionati nel primo o terzo comma di quest'articolo.

Per la determinazione della misura della tassa d'abbonamento il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro incarica delle indagini necessarie uno speciale delegato, il quale ha facoltà d'esaminare libri, registri e in genere tutti gli atti relativi all'esercizio delle miniere di zolfo.

Le proposte motivate di questo delegato sono portate a conoscenza del Consorzio, che avrà facoltà d'esporre le sue deduzioni, nel termine prefissogli. Dopo di che i ministri competenti determineranno la tassa d'abbonamento con R. decreto, non suscettibile di gravame, nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa.

Salvo i provvedimenti di cui all'art. 42 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (serie 3ª), la sovraimposta provinciale e comunale delle zolfare siciliane rimane consolidata nella somma complessiva riscossa per l'anno 1905. La sovrimposta comunale e provinciale sui fabbricati è consolidata nella somma complessiva riscossa per l'anno 1917.

L'intendente di finanza, in proporzione della produzione di ogni singola miniera e del reddito attribuibile ai fabbricati nell'anno precedente, farà annualmente il riparto della detta somma alle varie miniere in esercizio e ai fabbricati esistenti nel territorio della Provincia o del Comune a cui la sovraimposta spetta.

Col decreto che determina la misura della tassa d'abbonamento sarà stabilita la percentuale della tassa stessa da applicare al minerale di zolfo e le modalità d'accertamento e d'esazione.

Le disposizioni del presente articolo si applicano alle zolfare delle altre Provincie del Regno, rispetto alle quali la tassa d'abbonamento sarà riscossa con le norme stabilite dal Ministero delle finanze.

Art. 11.

Qualora i prezzi degli zolfi fossero aumentati o diminuiti, in misura non inferiore ad un decimo, potrà essere variata la misura della tassa d'abbonamento, di cui al precedente articolo, con decreto Reale e con la procedura stabilita dall'articolo stesso.

Art. 12.

Salva l'applicazione dell'art. 10 del presente decreto sono esenti da ogni tassa gli atti costitutivi delle Società che si costituiranno allo scopo di esercitare nuove miniere di zolfo.

Art. 13.

Il Consorzio, a partire dall'esercizio consortile 1918-919, verserà per gli scopi di previdenza sottoindicati, alla fine di ciascun trimestre, un contributo nella misura di lire otto per ogni tonnellata di zolfo venduto e consegnato: detta misura potrà essere modificata in relazione alle condizioni dell'industria zolfifera con R. decreto promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, ma in ogni caso non potrà essere inferiore a lire cinque per ogni tonnellata di zolfo venduto e consegnato.

I sette ottavi dei contributi di cui nel comma precedente saranno versati alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai al fondo amministrato dalla Cassa medesima, ed istituito con l'art. 19 della legge 30 giugno 1910, n. 361, per la concessione di assegni vitalizi di invalidità e di vecchiaia agli operai addetti alle miniere di zolfo della Sicilia.

Col detto fondo si provvederà, oltre che per gli assegni di invalidità e di vecchiaia, a sussidiare gli operai stessi nei casi di inabilità temporanea al lavoro a causa di malattia professionale.

Al fondo predetto, e per gli scopi pei quali è costituito sarà anche versata, entro il 31 dicembre 1918, la somma di L. 600.000 da prelevarsi dal fondo per la disoccupazione degli operai delle miniere di zolfo gestito dal Consorzio.

Entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, sentito il Consiglio di amministrazione del Consorzio zolfifero, provvederà a sistemare su basi tecniche il servizio per gli assegni di invalidità e vecchiaia, con regolamento in sostituzione di quello approvato con i Regi decreti 4 febbraio 1912, n. 183 e 9 febbraio 1913, n. 125.

Il regolamento predetto, che sarà approvato con R. decreto, sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, stabilirà anche le norme per l'erogazione dei sussidi di malattia instituiti col presente decreto.

Un ottavo dei contributi di cui nel primo comma sarà destinato a concorrere al trattamento di previdenza del personale tecnico amministrativo che presta, in modo permanente, l'opera propria nelle miniere di zolfo della Sicilia, ed all'incremento dei fondi di previdenza del personale del Consorzio.

Con decreto Reale, promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, sarà regolato il regime di previdenza del detto personale delle miniere.

Art. 14.

Il fondo per l'eventuale disoccupazione degli operai, dedotte le lire 600,000 di cui nel quarto comma dell'articolo precedente, sarà aumentato annualmente in misura non maggiore di centesimi 15 per tonnellata di zolfo consegnata al Consorzio per la vendita.

Tale fondo è destinato alla concessione di sussidi per alleviare le conseguenze della eventuale disoccupazione degli operai prodotta da cause di forza maggiore per le quali la lavorazione nelle miniere di zolfo venga in tutto o in parte sospesa.

Art. 15.

In ogni centro minerario di speciale importanza sarà allestito, a norma della legge 30 marzo 1893, n. 184, sulla polizia delle miniere e torbiere, un posto di salvataggio allo scopo di prevenire le catastrofi o di alleviarne le conseguenze.

I posti di salvataggio dovranno essere allestiti, il più tardi, entro sei mesi dalla conclusione della pace, secondo le norme che verranno stabilite con R. decreto, promosso dal ministro per l'agricoltura, di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro.

Alle spese d'impianto dei predetti posti di salvataggio provvederà il Consorzio, mentre la spesa pel mantenimento dei medesimi posti o ogni altra spesa sarà posta a carico del Sindacato siciliano per l'assicurazione degli infortuni nelle miniere di zolfo della Sicilia.

Art. 16.

I consorziati debbono fornire nelle miniere, gratuitamente e in quantità sufficiente, l'acqua potabile agli operai che vi sono addetti.

Le espropriazioni delle sorgenti e le opere per la conduzione dell'acqua potabile potranno essere dichiarate di pubblica utilità.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della pace i dormitori e le

abitazioni, forniti dai consorziati agli operai addetti alle miniere, debbono essere posti in condizioni idonee di cubatura, vantilazione ed arredamento.

Il detto termine potrà essere prolungato nei casi di prossima scadenza dei contratti d'affitto ed in altri casi speciali, con provvedimento del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, d'intesa con il ministro per l'agricoltura.

Entro lo stesso termine i consorziati debbono provvedere di spogliatoi gli operai il cui lavoro si svolge stabilmente all'aperto.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, d'accordo con il ministro per l'agricoltura, può ordinare ai consorziati di fornire agli operai dipendenti, che non possono trovare alloggio entro un raggio di cinque chilometri dalla miniera, un alloggio nelle condizioni suddette contro pagamento di un canone mensile di affitto che sarà stabilito dalla relativa ordinanza.

L'onere delle spese dipendenti dal presente articolo sarà ripartito, salvo accordi speciali, per metà ciascuno fra proprietario ed esercente.

In caso di inadempienza alle disposizioni del presente articolo, i consorziati incorreranno in un'ammenda da lire 5 a lire 50 per ogni violazione commessa e per ogni operaio al quale la violazione si riferisca, e le opere prescritte saranno eseguite in danno dei consorziati interessati.

La sorveglianza per l'applicazione del presente articolo è affidata all'Ufficio minerario di Caltanissetta ed ai medici provinciali.

Art. 17.

Ferme restando le disposizioni vigenti concernenti la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, con decreto Reale promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri del tesoro e di grazia e giustizia, la stessa Banca sarà autorizzata a fare: prestiti agli esercenti di miniere di zolfo per provvedere alle spese ordinarie d'esercizio; mutui ai proprietari o agli esercenti di miniere di zolfo per acquisto di macchine e per l'esecuzione in genere di opere destinate ad aumentare la produzione e il trasporto dello zolfo, a migliorare la condizione della coltivazione delle zolfare e ad accrescere la sicurezza e la salubrità della lavorazione; mutui ai Consorzi obbligatori o volontari di proprietari o possessori di zolfare, contemplati nell'art. 2 della legge 2 luglio 1896, n. 302, per la esecuzione delle opere in comune.

Collo stesso decreto saranno stabilite le condizioni a cui le dette operazioni possono essere fatte, non che le garanzie a favore della Banca, compresa la costituzione di un privilegio speciale sul minerale di zolfo già estratto e sullo zolfo fuso non ancora depositato nei magazzini del Consorzio, e saranno pure stabiliti il grado e la efficacia di tale privilegio, le penalità in cui incorrono i debitori che distraggono lo zolfo o gli oggetti su cui il privilegio è costituito, le esenzioni fiscali e l'applicazione dei privilegi consentiti agli Istituti di credito fondiario per le esecuzioni coattive.

La Banca sarà pure autorizzata:

a) a scontare cambiali a scadenza non maggiore di sei mesi, rilasciate a favore di Banche popolari o di altri Istituti intermediari, da proprietari o esercenti di miniere di zolfo con pegno di minerale di zolfo o di zolfo grezzo, o di crediti realizzabili sugli avanzi di cassa del Consorzio zolfifero;

b) a scontare cambiali a scadenza non maggiore di quattro mesi rilasciate a detti Istituti da esercenti di miniere di zolfo e garantite con firme di notoria solvibilità;

c) a consentire, con somma da prelevarsi dal fondo di riserva nella misura che sarà determinata nel detto decreto, piccoli prestiti a lavoratori che per proprio conto hanno iniziato la coltivazione di nuove lenti o di lembi di giacimenti di zolfo, o riprese coltivazioni abbandonate.

Quando la situazione della Banca in relazione all'andamento delle operazioni richieste dall'industria solfifera, lo consenta la Banca può esser autorizzata con decreto Reale promosso dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro ad estendere le sue operazioni ad altre industrie minerarie della Sicilia con le condizioni e nei limiti che saranno stabiliti con lo stesso decreto.

Al direttore della Banca è applicabile l'art. 5 del presente decreto anche quando egli faccia parte del personale di un Istituto di emissione.

Art. 18.

Ferme restando le disposizioni del decreto Luogotenenziale del 29 aprile 1917, n. 769, il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per l'agricoltura, potrà determinare, occorrendo, i prezzi di vendita dello zolfo grezzo e lavorato, sentito il Consiglio d'amministrazione del Consorzio ed un Comitato per lo zolfo che sarà istituito con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 19.

Sono abrogate le disposizioni vigenti concernenti il Consorzio e la Banca di credito minerario in quanto siano contrarie alle disposizioni del presente decreto.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire in un testo unico, da approvarsi per decreto Reale, le disposizioni legislative in vigore relative al Consorzio solfifero siciliano e alla Banca di credito minerario per la Sicilia.

Il Governo del Re è pure autorizzato ad emanare ed a modificare, per decreto Reale, le norme per l'applicazione di dette disposizioni e per la vigilanza sul Consorzio e sulla Banca mineraria.

Art. 20.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — MILIANI — NITTI — MEDA — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 745 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino al 30 giugno 1919 è confermata al ministro delle finanze la facoltà conferitagli col Nostro decreto 23 dicembre 1915, n. 1829, di accordare l'importazione in esenzione da dazio dei residui di tè destinati alla fabbricazione della caffeina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 746 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino al 30 giugno 1919 è confermata al ministro delle finanze la facoltà conferitagli con il Nostro decreto 3 agosto 1916, n. 965, di derogare alle disposizioni del repertorio della tariffa doganale, relative alla classificazione delle traversine di legno per strade ferrate, autorizzando l'importazione col trattamento del legno comune squadrato anche delle traversine di legno da ebanisti introdotte nel Regno dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 751 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Letto il Messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 2 maggio 1918, n. 2060, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del Collegio elettorale di Caserta;

Considerato che condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;

Considerata la costante giurisprudenza parlamentare in casi aventi attinenza colla questione attuale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La convocazione del collegio elettorale di Caserta è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 763 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 6 luglio 1912, n. 734;

Veduti i decreti Luogotenenziali 11 giugno 1916, numero 820, e 8 marzo 1917, n. 517;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono confermate per l'anno scolastico 1917-918 le disposizioni contenute nei decreti Luogotenenziali 11 giugno 1916, n. 820, e 8 marzo 1917, n. 517, nei casi e nei modi ivi previsti, circa l'esonero dalle tasse scolastiche negli Istituti di belle arti e di musica ai figli o viventi a carico di richiamati alle armi.

Art. 2.

La dispensa dal pagamento di ogni tassa scolastica, indipendentemente dai voti di merito, viene per l'anno scolastico in corso estesa agli alunni degli Istituti predetti profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno dalle zone in istato di guerra o dalle Provincie geograficamente italiane, e agli studenti provenienti dai paesi stranieri in conseguenza dell'attuale conflitto, i quali abbiano chiesta ed ottenuta la iscrizione negli Istituti medesimi.

Tale dispensa sarà concessa sulla produzione di un certificato del sindaco del luogo di residenza che ne attesti le condizioni disagiate; ma il beneficio verrà a cessare se per la loro condotta se ne renderanno immeritevoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 765 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1918, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Veduto il Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, per il quale, tra l'altro, si stabilisce la sospensione dei concorsi;

Ritenuto che le ragioni di equità, che determinarono tale provvedimento, consigliano la sospensione del conferimento della libera docenza universitaria, ad evitare un trattamento di favore per chi non trovisi in servizio militare;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal giorno della pubblicazione del presente decreto, e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, è sospesa l'applicazione degli articoli 58, 59 e 60 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, relativi al conferimento della libera docenza.

Art. 2.

Avranno tuttavia corso le domande di abilitazione presentate anteriormente alla pubblicazione del presente decreto, quando le rispettive Commissioni giudicatrici siano state già costituite anteriormente alla pubblicazione del decreto stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 770 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretarii di Stato per la guerra e per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli impiegati di ruolo, agli avventizi ed ai pensionati dello Stato, ammogliati, o vedovi con prole, o che abbiano genitori, o fratelli minorenni, o sorelle nubili, seco loro conviventi, ed a loro carico, richiamati alle armi come carabinieri, o guardie di finanza, o come appuntati dei carabinieri, o delle guardie di finanza, è concessa un'indennità giornaliera speciale di L. 1,50, a decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

La detta indennità non è cumulabile col soprassoldo di guerra, ma quelli che avessero diritto a tale soprassoldo percepiranno anche la differenza che occorre per raggiungere l'importo della detta indennità di L. 1,50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 755. **Decreto Luogotenenziale 19 maggio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, si dispone il trasferimento della sede municipale del comune di Olivetta San Michele (Porto Maurizio) dalla frazione San Michele a quella di Olivetta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DI CONCERTO COL MINISTRO DI GRAZIA, GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 68 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, numero 102;

Decreta:

Le disposizioni dell'art 7 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, si applicano a tutti i Comuni indicati nel primo capoverso dell'art 1 del decreto presidenziale 15 aprile 1918 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 17 aprile 1918, n. 91).

Roma, 12 giugno 1918.

Il presidente del Consiglio: ORLANDO.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: SACCHI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Masseroni Resolino, 1895, aggiustatore, appartenente alla ditta G. Oreglia di Piacenza: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Ariando Emilio, 1897, tornitore, appartenente alla ditta Grassi di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 31 luglio 1918.

Fumagalli Arcole, 1894, tiratubi, appartenente alla ditta Fabbrica lampade elettriche di Milano: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 31 luglio 1918.

Cavezzali Ernesto, 1894, capo squadra, appartenente alla ditta Alfonso Dominioni di Milano: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Bernabò Siniscalchi, 1893, meccanico collaudatore, appartenente alla ditta aeromarittima italiana di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 15 luglio 1918.

Bacilleri Luigi, 1897-1, scoccaio — Borroni Luigi, 1893-2, scoccaio, appartenenti alla ditta G. Castagna e C, di Milano: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 31 luglio 1918.

Giuliani Giuseppe, 1894, staffatore — Ferriere Domenico, 1894, tornitore, appartenenti alla ditta Pattison di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 settembre a. c., qualora risultino non idonei alle fatiche di guerra.

Zancani Elvidio, 1895-2, capo officina — Massera Arnoldo, 1895-1, falegname ebanista — Argenti Zama Amos, 1893-2, controllore di officina, appartenenti alla ditta ing Ettore Zancani di Rivarolo Ligure: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per un periodo di tre mesi,

Bertani Giuseppe, 1893-3, aggiustatore — Leimer Carlo, 1893-1, tornitore — Bianchi Angelo, 1895-2, id. — Grisoli Quinto, 1893-1, forgiatore — Colizo Ercola, 1893-1, falegname — Granata Ernani, 1894-1, tornitore, appartenti alla ditta Comitato nazionale cooperativo del lavoro in Greco Milanese: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Grossi Nello, 1893-1, disegnatore meccanico, appartenente alla ditta Stabilimento ceramico Ellena di Ponzano Magra: si concede che rimanga presso la ditta sino al 30 giugno 1918.

Signorini Sante, 1931-1, scoccaio, appartenente alla ditta G. Castagna & C. di Milano: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 31 luglio 1918.

Monaco Ferdinando, 1893-2, falegname montatore — Rizzieri Ferdinando, 1893 2, impiombatore, appartenenti alla ditta Industrie aviatorie meridionali di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 30 settembre 1918

Tucci Umberto, 1894, disegnatore, appartenente alla ditta Società per applicazioni di energie elettriche di Torre Annunziata: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per un periodo di tre mesi.

Pugliese Raffaele, 1894-1, motorista — Tango Celestino, 1894-1, aggiustatore — Settembre Benedetto, 1891-1, aggiustatore, appartenenti alla ditta Industrie aviatorie meridionali di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta fino al 30 settembre 1918.

Finale Salvatore, 1893-3, calderaio, appartenente alla ditta ausiliaria Cocco di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 30 settembre 1918.

Angeli Giuseppe, 1893, direttore tecnico, appartenente alla ditta Società idroelettrica Alto Topino di Gualdo Tadino: si concede che venga assegnato alla ditta per un periodo di mesi tre.

Gargiulo Andrea, 1893, aggiustatore attrezzista, appartenente alla ditta Industrie aviatorie meridionali di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino al 31 agosto 1918.

Di Bonito Gennaro, 1894, tornitore, appartenente alla ditta Armstrong di Pozzuoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine purchè inabile alle fatiche di guerra; revocando la concessione al militare Bonito Alfonso (1893), gruista, erroneamente concessa in suo luogo.

Tinelli Guido, 1891-3, aggiustatore, appartenente alla ditta Officine meccaniche piacentine di Piacenza: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Lovati Enrico, 1897-1, cucitore guardolo — Novara Enrico, 1894-1, cucitore suole, appartenenti alla ditta La Regina di Milano: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta sino al 31 luglio 1918.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 41). **3ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
Obblig. Ferrov. 3 %	Rete Sicula Serie *A* 1709 (Obblig. 5803)	» 500.—	Cavo *Nella* fu Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Garassino Adele fu Lorenzo, dom. a Genova	Cavo *Luigia-Ada-Cornelia* (detta *Nella*) fu Enrico, minore, ecc., come contro
»	1710 (Obblig. 5804)	500.—	Intestata come sopra	Intestata come sopra

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 18 maggio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(Elenco n. 43). **3ª Pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico – Quantità: nominativi	Quantità: al portatore	Quantità: misti	Ammontare: Rendita	Ammontare: Capitale	Decorrenza
1653	30-1-1918	Intendenza di finanza di Milano	Vizio Maria di Caterina ved. Zecchini (Posizione n. 620009)	1	—	—	285 —	P. N. 5 %	1-1-1918
47	9-3-1917	Intendenza di finanza di Avellino	Sac. Dalia Giuseppe fu Antonio (Posizione n. 605413-Str. n. 1)	1 *	—	—	18 —	Consol. 3,50 %	1-1-1917
21	3-10-1917	Intendenza di finanza di Forlì	Tellarini Ettore di Luigi (Posizione n. 609568)	1	—	—	294 —	Consol. 3,50 %	1-7-1917

* Certificato d'usufrutto.

Roma, 18 maggio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Dal signor Amerigo Pugliese, agente del Banco di Napoli in Barletta, venne denunciato lo smarrimento della ricevuta provvisoria rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Barletta, il 16 febbraio 1918 col n. 44 all'agente del Banco di Napoli in Barletta pel versamento dell'importo di L. 39,800 (trentanovemilaottocento) di capitale nominale in buoni del tesoro ed altro.

Ai termini del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, e dell'art. 230 del regolamento generale sul debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli al detto agente senza obbligo della restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, giugno 1918.

Il direttore generale: CONTI-ROSSINI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 giugno 1918, in Ciglié, provincia di Cuneo, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 8 giugno 1918, da valere dal giorno 10 al giorno 16 giugno 1918: L. 173,59.

Roma, 9 giugno 1918.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la legge 6 marzo 1898, n. 59;

Visti i Regi decreti 4 settembre 1898, n. 444 e 4 maggio 1911, n. 437;

Vista la legge 29 giugno 1913, n. 797;

Visto il R. decreto 27 luglio 1913, n. 915;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 marzo 1917, n. 443;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1252;

Visto il decreto Luogotenenziale 13 maggio 1917, n. 738;

Decreta:

È approvata l'acclusa notificazione per l'apertura di un concorso per 6 posti di tenente del genio navale.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 16 maggio 1918.

DEL BONO.

Notificazione di concorso per sei posti di tenente nel Corpo del genio navale militare marittimo.

Art. 1.

È aperto un concorso per esame a sei posti di tenente nel Corpo del genio navale militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 3060, oltre l'indennità d'arma, come risulta dall'allegato alla presente notificazione.

Art. 2.

Il concorso avrà luogo a Roma, presso il Ministero della marina, il 19 agosto 1918, alle ore 9.

Art. 3.

Potranno essere ammessi all'esame, in seguito a loro domanda:

a) i laureati ingegneri (civili, industriali, navali e meccanici) nelle RR. scuole di applicazione o politecniche del Regno e nella R. scuola superiore navale di Genova;

b) gli ufficiali subalterni del corpo dello stato maggiore generale della R. marina (ufficiali di vascello e macchinisti) in servizio attivo;

c) gli ufficiali subalterni di artiglieria e genio del R. esercito in servizio permanente, ecc.;

d) gli studenti delle Scuole di ingegneria del Regno, della R. scuola superiore navale di Genova e della sezione navale della R. scuola superiore politecnica di Napoli che abbiano frequentato il penultimo anno di applicazione e superati i relativi esami.

Art. 4.

I concorrenti dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) essere, per nascita o per naturalizzazione, regnicoli;

b) essere nati non prima del 15 agosto 1894; i giovani però attualmente sotto le armi saranno ammessi al concorso qualora siano nati non prima del 1° luglio 1891;

c) soddisfare alle prescrizioni della legge sui matrimoni degli ufficiali della R. marina;

d) risultare di buona condotta pubblica e privata;

e) avere l'attitudine fisica richiesta pel servizio militare, la quale sarà accertata mediante visita sanitaria a cui i concorrenti saranno sottoposti immediatamente prima di dar principio agli esami.

Art. 5.

Le condizioni di cui al precedente articolo dovranno essere comprovate dai seguenti documenti:

a) copia dell'atto originale di nascita, legalizzato dal presidente del tribunale;

b) certificato legalizzato da cui risulti la posizione del concorrente nei riguardi della legge sui matrimoni degli ufficiali della R. marina;

c) certificato di cittadinanza legalizzato come sopra;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il concorrente ha domicilio o la sua abituale residenza, legalizzato dal prefetto o sottoprefetto;

e) certificato generale del casellario giudiziale rilasciato dal competente tribunale civile e penale e vidimato dal procuratore del Re;

f) certificato di esito di leva o copia dello stato di servizio se militari.

I documenti di cui nelle lettere *b*), *d*) ed *e*) dovranno essere di data non anteriore al 1° maggio 1918.

I concorrenti che abbiano il grado di ufficiale sono esonerati dal presentare i documenti di cui alle lettere *c*), *d*) ed *e*). Gli ufficiali di complemento però dovranno produrre anche il documento di cui alla lettera *b*).

Gli aspiranti del genio navale sono esonerati dal presentare i documenti di cui alle lettere *c*), *d*), *e*) ed *f*).

Art. 6.

Le domande di ammissione, in carta bollata da lire 2, dovranno pervenire al Ministero della marina (Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico) entro il 30 giugno 1918, coll'indicazione del domicilio del concorrente e corredate dai documenti di cui all'art. 5.

Alla domanda dei concorrenti laureati dovrà inoltre essere allegato il diploma originale di laurea.

Quei concorrenti che avessero compiuto soltanto i tre o i due anni di applicazione dovranno alla domanda allegare un certificato autenticato dal direttore della scuola di origine da cui risulti che si trovano nelle condizioni di cui alla lettera *d*) dell'art. 3.

I concorrenti dovranno inoltre allegare alla domanda il certificato o i certificati dei punti riportati negli esami speciali in tutte le materie del triennio o del biennio di scuola d'applicazione (o scuola superiore e del biennio universitario o corso preparatorio).

I concorrenti però, facendone cenno nella domanda, potranno

riservarsi di presentare all'atto dell'esame il diploma di laurea che non avessero ancora conseguito al momento in cui inviano la domanda stessa, nonchè i certificati di esami speciali che allora non fossero in grado di esibire.

Art. 7.

Il Ministero si riserva il diritto di assumere informazioni di qualsiasi genere sugli aspiranti al concorso nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati, e si riserva altresì di escludere dal concorso, senza indicarne il motivo, coloro pei quali le informazioni non risultassero ottime sotto ogni riguardo.

Art. 8.

La nomina a tenente del genio navale sarà conferita di diritto ai concorrenti classificati nella graduatoria dal 1° al 6° compreso, purchè abbiano riportato una votazione superiore alla media prescritta per l'idoneità nelle norme appresso indicate.

A parità di punti, saranno preferiti i concorrenti muniti di laurea, e fra questi i concorrenti muniti di diploma di ingegnere navale e meccanico e successivamente quelli muniti di diploma in elettrotecnica.

Quando con questo criterio non si riesca a determinare la precedenza, saranno preferiti coloro che abbiano riportato maggior numero di punti nelle singole materie di esame contenute nel seguente programma, a cominciare dalla prima, secondo l'ordine nel quale sono indicate le materie stesse.

Art. 9.

I sei vincitori del concorso saranno nominati tenenti del genio navale e classificati per ordine di merito d'esame.

Il Ministero potrà procedere alla nomina di altri dei concorrenti classificati immediatamente dopo, a seconda delle esigenze del servizio e relativamente ai posti vacanti nell'organico del corpo del genio navale.

Nessuno però dei concorrenti classificati dopo i primi sei avrà diritto alla nomina che rimane di esclusiva facoltà del Ministero.

Art. 10.

Dopo la nomina i vincitori del concorso muniti del diploma di ingegnere navale e meccanico rilasciato dalla scuola navale superiore di Genova o dalla sezione navale della R. scuola superiore politecnica di Napoli saranno invitati a prestar servizio nei Regi stabilimenti marittimi. Quelli non muniti di tale diploma saranno destinati presso le due scuole di Genova o Napoli per conseguire la laurea di ingegnere navale e meccanico.

Art. 11.

Ciascuno dei vincitori non residenti a Roma, dopo la nomina a tenente, riceverà:

a) l'ammontare della spesa incontrata (biglietto di 2ª classe a tariffa ordinaria o militare) per recarsi dal luogo di residenza a Roma e viceversa;

b) l'indennità giornaliera di lire 8 lorde per tutto il tempo della permanenza a Roma (al massimo dal giorno dell'inizio degli esami a quello in cui sarà affissa fuori della sala delle sedute la graduatoria dei riusciti idonei agli esami stessi);

c) gli assegni di viaggio a tariffa militare per rendersi dal luogo di residenza a quello di destinazione di servizio.

Questi ultimi assegni (lettera *c)* saranno dati anche ai vincitori del concorso residenti in Roma.

Coloro che intendono presentarsi al concorso potranno, se sono borghesi, assumere direttamente maggiori notizie presso il Ministero della marina (Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico), presso la Direzione delle costruzioni nei Regi arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e presso gli Uffici tecnici della R. marina di Genova, Livorno, Terni, Palermo e Milano; se sono già militari, potranno assumere ragguagli presso gli stessi Uffici pel tramite delle autorità dalle quali dipendono.

Art. 12.

L'esame di concorso si svolgerà sulle seguenti materie:

meccanica applicata, prova scritta e prova orale;

macchine termiche ed idrauliche, prova orale;

elettrotecnica, prova orale;

disegno;

lingue estere, prova scritta.

L'ordine delle prove sarà quello stesso qui sopra indicato.

È lasciata facoltà al presidente della Commissione esaminatrice d'invertire soltanto l'ordine delle due ultime prove.

L'ordine di chiamata dei concorrenti alla prima prova orale sarà quello alfabetico, iniziando da quello dei concorrenti di cui il nome sarà designato dalla sorte. Tale ordine sarà mantenuto integralmente per tutte le prove seguenti.

La prova scritta di meccanica applicata consisterà nella soluzione di un problema formulato dalla Commissione esaminatrice come applicazione pratica delle nozioni richieste dal relativo programma per la prova orale. Il tema verrà svolto dal candidato seduta stante nel tempo massimo di 8 ore.

Nelle prove orali di meccanica applicata e macchine termiche e idrauliche il candidato dovrà rispondere su due tesi, estratte a sorte, una per ciascuna delle parti nelle quali sono suddivise le due materie. Nella prova di elettrotecnica verrà estratta, a sorte, una sola tesi. I candidati che non avessero completati i corsi di ingegneria avranno obbligo di rispondere alla parte indicata con la lettera *a)* nelle singole tesi.

Per lo svolgimento delle tesi orali sono fissati 20 minuti per ciascuna tesi.

La prova di disegno consisterà nel calcolare e disegnare, seduta stante, secondo i dati che verranno forniti dalla Commissione, organi elementari di macchina, o macchinari completi non molto complessi.

Il tempo assegnato è di 5 ore.

La prova di lingue estere consisterà in un saggio scritto di traduzione dal francese, in buon italiano e senza uso del vocabolario, di un brano dettato; e di una traduzione dall'italiano in francese, in inglese o in tedesco con l'uso del vocabolario. Sono obbligatorie le traduzioni per il francese; sono facoltative le traduzioni in inglese e in tedesco. La votazione avrà luogo, per ciascuna materia, prima sulla idoneità e poi per l'assegnazione dei punti. La prima votazione sarà segreta, la seconda palese. Il numero massimo di punti per ciascuna materia e relativa prova è di venti. Il candidato, per essere dichiarato idoneo, dovrà conseguire per ciascuna materia almeno 10 punti. Però, per la meccanica applicata, i punti conseguiti dal candidato nella prova scritta, faranno media con quelli della prova orale per stabilire la idoneità e la classificazione in detta materia, sempre che i candidati in nessuna delle due prove abbiano conseguito meno di otto punti. Di conseguenza se alla prova scritta e orale di meccanica applicata il candidato non avesse riportato l'idoneità nella votazione segreta, sarà fatta una seconda votazione, pure segreta, per stabilire se egli, pur non potendo conseguire 10 punti, sia o no meritevole di avere non meno di 8 punti; dopodichè si procederà alla votazione palese per l'assegnazione del punto, nella quale i membri della Commissione dovranno, se la votazione sia risultata favorevole al candidato, assegnargli esclusivamente uno dei punti otto o nove.

Per le lingue estere l'idoneità sarà stabilita dal risultato della prova di francese; le traduzioni facoltative in inglese ed in tedesco, se in esse come in quelle di francese il candidato avrà raggiunto l'idoneità, saranno tenute in conto dalla Commissione nello stabilire la classificazione nella prova di lingue estere, aumentando, fino ad un massimo di 3 punti, la votazione ottenuta dal candidato stesso nella prova di francese.

La Commissione dovrà per ogni singola materia procedere alla votazione prima di passare ad una materia successiva, alla quale non potranno essere ammessi quei candidati che non abbiano riportato l'idoneità nella materia precedente.

I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il coefficiente appresso indicato, il quale determinerà l'importanza della materia:

meccanica applicata	coefficiente	4
macchine termiche ed idrauliche	»	4
elettrotecnica	»	3
disegno	»	2
lingue estere	»	1

Roma, 16 maggio 1918.

Il ministro: DEL BONO.

PROGRAMMA.

Meccanica applicata.

Parte 1ª. — Scienza delle macchine.

1. Equilibrio dinamico dei sistemi materiali rigidi liberi o soggetti a vincoli - Teorema della conservazione del centro di massa — Teorema d'Alembert - Teorema delle forze vive — Momenti di inerzia — Ellisse ed ellissoide di inerzia — Giroscopio.

2. Trasmissione di movimento fra due assi paralleli, normali o comunque inclinati fra di loro, mediante elementi rigidi — Ruote dentate cilindriche, coniche ed elicoidali — Vari tipi di dentatura — Vite perpetua — Lanterne — Ruote di frizione — Camme, boccioli e palmole — Giunti cardanici e derivati — Rotismi differenziali.

3. Trasformazione del movimento circolare continuo in movimento rettilineo alternativo — Parallelogrammi articolati — Biella e manovella Glifi — Eccentrici — Teoria dinamica della trasmissione mediante cinghie e funi — Paranchi semplici e differenziali.

4. Organi regolari del movimento di un albero — Volani — Contrappesi — Regolatori a forza centrifuga ed a molla — Distinzione fra regolatori statici ed astatici — Organi moderatori — Freni a frizione (a ceppi, a nastro, a dischi) — Freni idraulici e pneumatici — Servomotori.

5. Rendimento delle macchine — Attrito nei perni — Rendimento dei cunei, delle viti, delle ruote dentate piane e coniche, ecc. — Misura sperimentale del lavoro — Freni dinamometrici e bilancie.

Parte 2ª. — Resistenza dei materiali.

1. Resistenza dei solidi a tensione e compressione semplice — Inviluppi cilindrici premuti dall'interno e dall'esterno — Resistenza dei solidi a flessione semplice e composta.

2. Curva elastica — Prismi caricati di punta — Sollecitazioni dinamiche.

3 Resistenza dei solidi a flessione ed a taglio — Forze taglianti e momenti flettenti nelle sezioni di travi a due vincoli e soggette a carichi fissi e mobili — Trave continua.

4. Resistenza e deformazione delle travature reticolari piane soggette a carichi fissi — Teoria della trave ad arco — Applicazione dei teoremi di Maxwell e di Castigliano.

5. Resistenza dei solidi a scorrimento e torsione — Flessione e torsione — Alberi di trasmissione e loro perni — Calcolo delle molle.

Macchine termiche ed idrauliche.

Parte 1ª. — Termodinamica e macchine termiche.

1. Proprietà fondamentali e trasformazioni principali dei gas perfetti e dei gas reali, dei vapori saturi e surriscaldati — Teoria cinetica dei gas — Principio di Mayer e di Carnot — Cicli delle macchine termiche ideali — Loro imperfezioni nelle macchine reali — Entropia — Diagrammi entropici — Compressori — Distribuzione di energia con aria compressa — Macchine frigorifere.

2. Combustibili — Potere calorifico, evaporante ed irradiante — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione — Peso e volume dei prodotti della combustione — Trasmissione del calore — Conduttività interna ed esterna — Trasmissione tra fluidi stagnanti e tra fluidi in movimento — Coefficiente di trasmissione — Generatori del vapore dei vari tipi — Caratteri differenziali — Rendimento e calcolo delle loro dimensioni principali — Accessori principali per il loro funzionamento e per aumentarne il rendimento — Varie specie di focolari per combustibili — Gassogeni — Pompe di alimento — Iniettori — Condensatori.

3. Movimento dei fluidi aeriformi — Equazioni del moto e della continuità — Efflusso di un gas — Moto nei condotti — Efflusso e moto nei condotti dei vapori — Iniettori ed eiettori — Calcolo delle resistenze passive — Teoria generale dei camini — Dati pratici ed applicazione della teoria al caso particolare del calcolo di un fumaiolo per caldaia a vapore fissa o marina — Tiraggio naturale e forzato delle caldaie — Ventilatori — Loro calcolo.

4. Motrici a vapore alternative — Principio dell'espansione multipla — Rendimento e calcolo — Distribuzione del vapore — Periodi principali e secondari — Studio della distribuzione — Diagrammi - Descrizione e teoria dei principali sistemi di distribuzione con e senza eccentrici — Distribuzione di precisione con valvole e rubinetti — Macchine a vapore ad equicorrente (tipo Stumpf) — Legge di variazione dei momenti di torsione sull'asse motore — Influenza dell'inerzia delle masse in movimento — Organi compensatori - Studio generale del bilanciamento delle macchine a vapore — Misura della potenza indicata e strumenti relativi.

5. Turbine a vapore — Principio dell'azione e della reazione — Salti di velocità e di pressione — Impiego del vapore surriscaldato — Speciale importanza dell'apparecchio di condensazione — Classificazione e descrizione dei tipi più conosciuti — Loro organi caratteristici e cenni sulla loro costruzione — Dati pratici di rendimento dei vari tipi di turbine — Schema di procedimento per il calcolo di una turbina a vapore — Turbina a gas — Metodi e strumenti per la misura della potenza.

6. Motori a combustione interna, sia a scoppio che ad introduzione di calore a pressione costante — Cicli teorici e cicli pratici — Cenni descrittivi sui tipi più conosciuti di detti motori — Organi caratteristici e meccanismi accessori di detti motori — Loro impiego attuale e previsioni sul loro sviluppo in avvenire — Dati pratici di rendimento — Schema di procedimento per il calcolo di uno di detti motori.

Parte 2ª. — Idraulica e macchine idrauliche.

1. Pressione idrostatica sopra una superficie piana — Velocità di efflusso dell'acqua dai vari tipi di bocche — Moto dell' acqua nei tubi — Pressione idraulica esercitata da una vena d' acqua contro una superficie piana, fissa o mobile — Perdita di carico dovuta all'urto, all'attrito, ai cambiamenti di direzione e di sezione.

2. Motrici idrauliche — Ruote a cassette ed a pale — Ruote Pelton — Turbine ad azione ed a reazione — Principali tipi — Distribuzione dell'energia mediante acqua sotto pressione — Motrici a stantuffo — Accumulatori semplici e differenziali — Torchi, paranchi e grue ad azione idraulica.

3. Macchine per sollevare liquidi — Arieti — Pulsometri — Pompe a stantuffo con speciale riferimento ai vari tipi impiegati per l'alimentazione delle caldaie a vapore — Pompe di aria dei condensatori — Pompe rotative — Pompe centrifughe — Teoria e calcolo dei vari tipi di pompe.

Elettrotecnica.

I.

a) Corrente continua — Legge di Ohm — Teoremi di Kirchoff — Circuiti derivati — Azioni elettrodinamiche ed elettromagnetiche — Azioni elettrochimiche.

b) Pile elettriche — Accumulatori elettrici — Dinamo a corrente continua, modi di eccitazione, proprietà, teoria.

II.

a) Magnetismo — Magnetizzazione ed induzione magnetica — Proprietà dei materiali magnetici — Induzione elettromagnetica — Circuiti magnetici.

b) Motori a corrente continua, modi di eccitazione, proprietà, teoria — Trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia elettrica a corrente continua.

III.

a) Correnti alternate, proprietà, teoria — Effetto dell'autoinduzione e della capacità.

b) Alternatori monofasi e polifasi, proprietà, teoria — Trasformatori statici, proprietà, teoria.

IV.

a) Linee di trasmissione e distribuzione, calcoli relativi — Campi rotanti, proprietà, teoria.

b) Motori a corrente alternata, monofasi e polifasi, sincroni ed asincroni, proprietà e teoria — Convertitori — Trasmissione a distanza e distribuzione dell'energia a corrente alternata.

V.

a) Unità elettrostatiche ed elettromagnetiche, sistema C. G. S. e pratico — Misura delle principali grandezze elettriche (resistenza, autoinduzione, capacità, tensione, intensità, potenza) in corrente continua ed alternata — Studio sperimentale dei materiali magnetici — Contatori elettrici.

b) Illuminazione elettrica — Riscaldamento elettrico — Forni elettrici — Sterilizzazione dell'acqua — Principî di telegrafia e telefonia — Telegrafia senza fili.

ALLEGATO ALLA NOTIFICAZIONE

Quadro organico del corpo del genio navale.

Numero	Gradi	Stipendio	Indennità d'arma	Corrispondenza coi gradi dello stato maggiore generale della R. marina
1	Tenente generale del genio navale	12.000	--	Vice ammiraglio
3	Maggiori generali	10.000	—	Contrammiraglio
9	Colonnelli	8.000	1.200	Capitano di vascello
0	Tenenti colonnelli	*a)* 6.000	1.000	Capitano di fregata
5	Maggiori	*a)* 5.000	800	Capitano di corvetta
2	Capitani	*a)* 4.000	600	Tenente di vascello
6	Tenenti	*a)* 2.400 *	*b)* —	Sottotenente di vascello

a) gli stipendi degli ufficiali di grado inferiore a colonnello ono aumentati come segue:

Tenente colonnello dopo 5 anni di grado L. 7000 *.
Maggiore dopo 5 anni di grado L. 5500 *.
Capitano dopo 5 anni di grado L. 4400 *.
Capitano dopo 10 anni di grado L. 4800 *.
Tenente dopo 5 anni di grado L. 2800 *.
Tenente dopo 10 anni di grado L. 3400 *.
Tenente dopo 15 anni di grado L. 3600 *.

b) finchè non avranno conseguita la laurea presso la R. scuola uperiore navale di Genova o presso la sezione navale della Regia cuola superiore politecnica di Napoli L. 200; dopo l'uscita dalle cuole predette L. 400.

* Oltre gli aumenti di stipendio di cui il decreto Luogotenenziale 107 in data 10 febbraio 1918.

N. B. — Le promozioni da tenente a capitano si effettuano per same di concorso fra i tenenti di uno stesso corso di ammissione; a capitano a maggiore per 3/4 ad anzianità ed 1/4 a scelta; da aggiore a tenente colonnello 1/2 per anzianità e 2/3 a scelta; da nente colonnello a colonnello e ai gradi più elevati esclusivamente scelta.

Per la promozione a maggiore occorre avere compiuto un anno imbarco almeno su R. nave.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 giugno 1918

***Presidenza del vice presidente* ALESSIO.**

La seduta comincia alle ore 14,10.

AMICI GIOVANNI, **segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**

PRESIDENTE. (Sorge in piedi — Segni di attenzione).

Onorevoli colleghi,

Il nostro beneamato presidente, afflitto da una infermità per fortuna non grave e affatto temporanea, non potrà dirigere i lavori del presente periodo. Egli, tenendo conto della anzianità, ha pregato me di sostituirlo valendomi della collaborazione dei miei illustri colleghi, vicepresidenti. Io sento di interpretare il pensiero della Camera inviando al nostro presidente, che è tanta parte di questa assemblea, gli auguri più affettuosi e più fervidi per una pronta e definitiva guarigione, che lo ritorni fra noi (Vivissimi applausi).

Ed inspirandomi agli stessi sentimenti di patriottismo e di solidarietà, che infiammano la Camera e trovarono costantemente nel suo presidente l'interprete più felice e più efficace, sento di doverne rispecchiare l'animo in quest'ora grave e ponderosa della storia del mondo.

Sui campi di Picardia e dell'Isola di Francia, dove da secoli la latinità ha difeso se stessa, conservando per la redenzione dei popoli un prezioso patrimonio di coltura e di libertà, si combatte una dura battaglia. Le gloriose truppe francesi, congiunte alle inglesi, alle nord-americane, alle belghe, alle portoghesi ed alle nostre respingono un nemico più potente di numero, ma non altrettanto saldo per la fede della sua causa. Vada il saluto della Camera italiana ai combattenti dell'Intesa, in cui si è impersonato quanto di nobile e di puro la tradizione dell'eroismo ha raccolto nelle inspirazioni dei secoli.

Sono ospiti in Roma, onorevoli colleghi, i rappresentanti di quel grande e animoso popolo: (I ministri e i deputati sorgono in piedi e rivolti verso la tribuna diplomatica, ove trovansi i rappresentanti del Belgio, prorompono in generali entusiastici applausi al grido di: Viva il Belgio!) il Belgio, che pur di non cedere alla violenza e alla sopraffazione, per mantenere la propria dignità e la propria indipendenza, preferì di resistere anche a costa di sacrificarsi.

Noi non possiamo non applaudire nuovamente al nobile esempio, esempio, che ha fatto del Belgio, in conformità delle sue origini e della sua storia costituzionale, un antemurale potente contro espansioni di razza, che vogliono trovare nella forza brutale, non nel predominio della libertà del pensiero, le ragioni della propria prevalenza. (Vivissimi applausi).

E consentite a me, onorevoli colleghi, a me reduce dalle nostre contrastate frontiere e spettatore della silenziosa, ma ferma energia di quelle popolazioni, spettatore del nobile e rinnovato vigore, che anima i nostri soldati dai più eccelsi ai più umili, di ripetere a loro da questo alto seggio la gratitudine e la reverenza della Camera italiana, che sa di contare per gli alti destini del paese, sur un esercito e sull'armata, intrepidi quanto potenti, fedeli espressioni del genio della loro razza così nei singoli combattimenti come nella coordinazione disciplinata delle masse, pronti alle forme più nobili del sacrificio, anche a quelle che nulla lasciano dopo di sè, nemmeno il premio, nemmeno il ricordo (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

Fra questi grandi, fra questi immortali esempi noi, onorevoli colleghi, inizieremo e svolgeremo i nostri lavori con la dignità che è propria del nostro ufficio, con la coscienza dei suoi elevati còmpiti, con la serenità che impone la grandezza dell'ora. (Vivissimi prolungati applausi).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sarebbe, oltrechè convenzionale, inopportuno dire che il Governo si associa alle nobili parole dette dal presidente, poichè egli ha veramente parlato come un presidente della Camera deve parlare, e cioè al di fuori e al di sopra di ogni idea e di ogni partito politico, rispecchiando i sentimenti di tutta l'Assemblea. (Approvazioni).

Io quindi dirò soltanto che l'animo mio ha vibrato all'unisono colle parole sue, insieme con l'animo di tutti gli onorevoli colleghi; ha vibrato all'unisono nell'augurio affettuoso che ha rivolto al nostro illustre e bene amato presidente perchè presto torni tra noi perfettamente risanato (Approvazioni); ed ha vibrato all'unisono con lui e con tutti voi, come l'applauso vostro ha dimostrato,

quando ha rivolto il saluto reverente della Camera italiana ai rappresentanti di quella Nazione che è stata resa grande, anzi gigantesca, dalla bellezza morale del suo gesto, onde insegnò che l'esistenza stessa dei popoli vale meno quando sono in giuoco le leggi del dovere e dell'onore. (I ministri ed i deputati si levano in piedi — Vivissimi e prolungati applausi — Grida di: « Viva il Belgio! »).

Ha vibrato l'animo mio all'unisono con le parole del presidente e con gli animi vostri, quando ha rivolto il pensiero della Camera italiana ai soldati d'Italia, che aspettano la loro ora in questo grande duello mondiale fermi ed imperterriti, ed i loro compagni sul mare, i quali con vero prodigio, per cui quasi s'illumina dei bagliori dell'epopea leggendaria il nome del giovane eroe siciliano, che li guidava, hanno riportato una magnifica vittoria. (Vivissimi e prolungati applausi).

Ho altresì inteso l'eco dell'universale consenso, quando il pensiero del nostro presidente si è rivolto alla mostruosa gigantesca battaglia che da circa tre mesi imperversa sul fronte occidentale; battaglia in cui gli eserciti di tutti i popoli liberi e civili contrastano palmo a palmo, ora ad ora, il terreno a quella vittoria la quale il nemico ben sa che se non è prossima non sarà. (Vive approvazioni).

E bene, rispecchiando un pensiero che può, che deve essere a tutti comune, ma che ha un contenuto politico, il presidente ha alluso alla gravità dell'ora, che si può e si deve sentire senza che in noi rimanga scossa nè diminuita quella fede, che può in certo senso oramai dirsi la ragione stessa della nostra vita; gravità dell'ora che induce ed indurrà in tutti un senso di austerità e di raccoglimento, a cui saprà inspirarsi la Camera italiana, degna rappresentante del nostro grande e forte popolo, il quale, conscio appunto della gravità dell'ora, serba un'attitudine così meravigliosamente ferma, serena, fiduciosa (Vivissimi e prolungati applausi).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE, comunica le dimissioni del senatore Alfredo Dallolio da ministro delle armi e munizioni, del senatore Riccardo Bianchi da ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e la nomina del senatore Giovanni Villa a ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Comunica inoltre che il ministro della guerra on. Zuppelli è stato incaricato di reggere per *interim* il Ministero delle armi e munizioni e che è stato istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, con la nomina a ministro dell'on. Silvio Crespi ed a sottosegretario di Stato dell'on. Ferdinando Nunziante di San Ferdinando.

Comunica poi le dimissioni dell'onorevole Paolo Bignami da sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, e la nomina alla carica medesima dell'onorevole Cesare Nava, ed infine le dimissioni dell'onorevole Giacomo Reggio da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e la nomina alla carica medesima dell'onorevole Salvatore Orlando.

MODIGLIANI, per la tutela, più che mai necessaria in un'ora così grave delle prerogative del Parlamento, afferma che, prima dell'esercizio provvisorio e forse anche prima della mozione sull'ordinamento del Ministero delle armi e munizioni, si impone una discussione distinta ed esauriente sulla situazione politica internazionale.

Il Governo doveva sentire l'obbligo di fare alla Camera immediate e precise dichiarazioni in proposito.

Nè dicasi che per discutere di tali questioni sia inopportuno il presente momento, perchè ad una siffatta obiezione risponde l'esempio che ci dà il Parlamento francese.

Si riproduce ora sostanzialmente la situazione della primavera dello scorso anno. E, come allora, anche ora non mancheranno da parte del nemico gli sforzi per raggiungere la pace, nonostante i successi tattici non decisivi di questi giorni, ed in presenza del sempre più intenso sforzo bellico nord-americano e delle loro difficoltà interne ognora crescenti.

Se questo sarà, se anzi già presentemente si fanno tentativi di questo genere dagli Imperi centrali, l'Intesa non può rieusarsi di considerare una siffatta eventualità opponendo a qualsiasi tentativo in questo senso un rifiuto aprioristico ed assoluto.

È dovere del Parlamento italiano di rivolgere la sua attenzione a questa eventualità, come è dovere del Governo di mettere il Parlamento nella possibilità di fare in proposito una proficua discussione.

Il Parlamento ha il diritto di conoscere quale fu nella primavera del 1917 l'atteggiamento del Governo, e quale sarà ora in eventuali analoghe condizioni.

Confida che da altre parti della Camera sorgeranno altre voci ad invocare dal Governo chiare, precise e concrete dichiarazioni.

Il Parlamento deve dire il proprio pensiero sulle ragioni e sulle finalità della guerra come pure deve esprimere il proprio apprezzamento sulla portata del concorso nord-americano.

Afferma che in questo momento, nonostante i parziali successi tattici della Germania, l'Intesa può trattare con gli Imperi centrali con libertà di azione ed a parità di condizione.

Epperò afferma novamente che l'eventualità di trattative non può essere *a priori* esclusa e respinta dal Parlamento italiano.

Afferma escluso il timore che la pubblica discussione possa fornire utili indicazioni al nemico, o deprimere lo spirito pubblico all'interno.

Nè è favorevole alla discussione in Comitato segreto. Ma, attesa la impossibilità del funzionamento continuativo del Parlamento, crede necessaria la istituzione di Commissioni permanenti di controllo ad esempio di quanto si è fatto in Francia ed in Inghilterra.

In questo senso coi suoi amici politici presenterà una proposta di riforma del regolamento. (Approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

ORLANDO V. E, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni d'attenzione), non intende far questione della opportunità della sede in cui l'on. Modigliani ha creduto di muovere al Governo il rimprovero di non aver fatto oggi comunicazioni relative alla politica estera e militare.

Si limita ad osservare che la mozione dell'on. Girardini fu inscritta nell'ordine del giorno odierno in esecuzione di una deliberazione della Camera, e che subito dopo è stata inscritta l'autorizzazione all'esercizio provvisorio in omaggio alle prerogative del Parlamento e per evidenti esigenze d'ordine amministrativo.

Sarà questa, del resto, la sede in cui la Camera potrà fare quell'ampia discussione, di cui l'on. Modigliani esprime il desiderio.

All'asserita necessità di una discussione speciale di politica estera risponde osservando che anche quando il Governo credette necessario fare speciali comunicazioni aventi per oggetto questa materia, le discussioni che seguirono si estesero a tutti i più diversi e svariati argomenti.

La stessa ampia discussione potrà aver luogo in occasione dell'esercizio provvisorio.

Quanto alla istituzione delle Commissioni permanenti di controllo se ne parlerà quando verrà la proposta di riforma al regolamento che è stata annunciata dall'on. Modigliani.

Concludendo dichiara che la discussione invocata dall'on. Modigliani si farà a suo tempo ed in sede opportuna.

Dopo di che prega la Camera di passare senz'altro allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ho il dolore di comunicare alla Camera il decesso d'un nostro ottimo collega, Agostino Santamaria, deputato da tre legislature e rappresentante il collegio di Caserta.

Per quanto le condizioni della sua salute e la malattia, da cui fu lentamente minato, gli abbiano impedito di prendere parte notevolmente assidua ai lavori della Camera, pure tutti abbiamo riconosciuto in lui un'intelligenza elevata e perspicua, un animo eletto, un carattere d'una purezza adamantina.

Nei privati colloqui egli rilevava una coltura squisita e genial

d un certo umorismo, fatto di vita vissuta, che i latini invidiano d altre razze.

Parlò poche volte alla Camera. Ma il suo discorso del 17 maggio)06 sulle condizioni della magistratura ha il merito di mettere in ıce errori e manchevolezze, da pochi avvertite.

Sento di interpretare il pensiero della Camera invitando alla sua erelitta vedova, al suo illustre padre, che fu presidente di Cassaione e ministro guardasigilli, ed al figlio, che ha combattuto al ostro fronte, le condoglianze più sincere ed affettuose della Caıera elettiva (Approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, a nome del Goerno si associa alle parole del presidente in memoria dell'on. Sanımaria ed alle proposte di condoglianze (Approvazioni).

TOSTI, tributando un mesto saluto alla memoria dell'estinto colga, propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla ttà di Caserta (Approvazioni).

SITTA, rievoca le alte benemerenze civili e patriottiche del senaıre Gatti-Casazza, che appartenne a questa Camera nella XVI e ɜlla XVIII legislatura, proponendo che siano inviate le condoglianze . figlio, che onora all'estero l'arte italiana, ed alle città di Manıva e di Ferrara (Approvazioni).

CAMERONI, esalta le virtù di artista del senatore Arrigo Boito, ıe accrebbe nuovi allori all'arte musicale italiana. La sua dipartà è lutto per la patria e pel mondo (Approvazioni).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, associa in nome del Governo alle parole pronunziate in onore ıl senatore Gatti-Casazza ed alle proposte di condoglianze. Si ascia pure al rimpianto espresso per la morte di Arrigo Boito, che mirabile rappresentante del genio italico, e la cui gloria vivrà ımortale come l'opera sua. (Applausi).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle nobili parole pronunıte dall'on. Sitta in memoria del senatore Gatti-Casazza, che dedò alla patria la sua esemplare attività.

Si associa anche al compianto per la dipartita del senatore Arɡo Boito, che ebbe dell'arte musicale un altissimo concetto e seppe ɜvarla ai supremi fastigi. (Vive approvazioni).

DEGLI OCCHI, interprete del pensiero della Camera, manda un ɜsto saluto alle vittime dello scoppio della polveriera di Caıllazzo Bollate.

GAUDENZI, tributa un reverente omaggio alla memoria di Amilre Cipriani, che fu assertore di tutte le cause generose ed anelò tutta la sua vita al trionfo degli umili e degli oppressi. (Approzioni).

BISSOLATI, ministro per l'assistenza militare e le pensioni di èrra, si associa al saluto espresso dall'on. Degli Occhi per le vitɑe del disastro di Castellazzo Bollate, le quali, non meno di co·o che cadono al fronte, hanno diritto alla riconoscenza del ese.

Già avversario nella lotta elettorale politica di Amilcare Cipriani, onora poi di esprimere il cordoglio del Governo per la morte di , spese l'intera sua vita per l'indipendenza dei popoli, di chi diede suo braccio alla causa dell'unità italiana, di chi col supremo penro e col supremo voto della sua travagliata esistenza auspicò vittoria dell'Intesa contro gli Imperi centrali, in nome della de ıcrazia e della giustizia (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle espressioni di rimpianto memoria delle vittime di Castellazzo Bollate, che, come i morti campo, hanno anch'esse sacrificato la loro vita per la grandezza la patria.

Si associa all'omaggio tributato alla memoria di Amilcare Cipriani, ı fu grande patriota e strenuo combattente per gli ideali del di;o delle genti (Vive approvazioni).

Pone a partito le varie proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Sui lavori parlamentari.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede ı sia differita la discussione della mozione dell'on. Girardini ed altri deputati sulla necessità di un nuovo e più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di apprestamento delle armi e delle munizioni.

Ricorda che in occasione dello svolgimento di alcune interrogazioni circa abusi verificatisi nel Ministero delle armi e munizioni la Camera ebbe la sensazione della necessità di una revisione dei meccanismi amministrativi di quel Ministero.

Il Governo riconobbe, spontaneamente e subito, la necessità di questa revisione e permise di compierla.

Nè alla sua promessa è venuto meno, sebbene le dimissioni presentate per un motivo di delicatezza dall'on. generale Dallolio, le cui grandi benemerenze niuno ha disconosciuto, ne abbiano necessariamente ritardata l'attuazione.

Crede infondate le censure mosse alla soluzione data alla crisi provocata da queste dimissioni, ed afferma che il Governo riconosce la capitale importanza della funzione che ha il dicastero delle armi e munizioni.

Quanto alle modificazioni da apportare ai suoi ordinamenti amministrativi, esse sono allo studio. Ed anche per questo motivo deve pregare la Camera di rinviare la discussione della mozione dell'on. Girardini.

GRABAU, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e non insiste per lo svolgimento della mozione.

MODIGLIANI, non insiste, pur lamentando che la Camera non abbia potuto, anche prima dei provvedimenti adottati dal Governo, esprimere il proprio giudizio nel grave argomento.

STORONI, non insiste.

Presentazione di disegni di legge.

MEDA, ministro delle finanze, presenta i segnenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 21 aprile 1918, n. 575, concernente emendamenti al testo unico della legge per le tasse ipotecarie, approvato con decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135;

Modificazioni ed aggiunte alla legge sulle tasse di registro;

Conto consuntivo per la gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1° luglio 1916-31 dicembre 1917;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1919.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, annuncia che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rondani, per il reato punito dall'art. 1 del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561;

contro il deputato Rondani, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa;

contro il deputato Centurione, per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa;

contro il deputato Gerini, per ingiurie e vie di fatto;

contro il deputato Graziadei, per il reato punito dall'articolo 3, del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915, n. 674, e 63 del Codice penale in relazione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza.

Sull'esercizio provvisorio del bilancio.

SIGHIERI, richiama l'attenzione del Governo sulle critiche condizioni in cui versano per effetto della guerra molte delle nostre Amministrazioni comunali.

Invoca più rigorose discipline nell'avvicendamento dei militari pei lavori agricoli, raccomandando di largheggiare nelle licenze agli inabili alle fatiche di guerra.

Censura i criteri coi quali si procede nella assegnazione dei carri ferroviari.

Raccomanda che in vista del grande traffico, che si svolgerà dopo guerra, si provveda, a sussidio dei trasporti ferroviari, ad assicurare un completo sistema di navigazione interna.

Richiama anche l'attenzione del Governo sulla necessità di migliorare l'attrezzamento dei porti per aumentarne l'efficienza.

Così pure non dovrebbe essere trascurata la manutenzione delle bonifiche, e annunzia che su questo argomento presenterà un ordine del giorno.

Invoca anche provvedimenti a favore dei pensionati e delle classi umili in genere, ed una più equa disciplina dei consumi e degli approvvigionamenti.

Pienamente convinto della santità della causa, per la quale l'Italia è scesa in guerra, vorrebbe che innanzi alla gravità del momento tutti i partiti dimenticassero i loro dissidi.

È necessaria infatti una sincera concordia degli animi, se si vuol impedire la vittoria di quel militarismo, che vorrebbe fare rivivere sotto nuove forme gli antichi sistemi feudali. (Approvazioni).

CORNIANI, si augura che venga sollecitamente innanzi alla Camera il disegno di conversione in legge del decreto Luogotenenziale sulle derivazioni delle acque pubbliche che è ora in discussione innanzi al Senato.

Si augura pure che si possano al più presto ribassare le tariffe dei trasporti ferroviari, che sono state notevolmente aggravate.

Segnala allo studio del Governo l'opportunità di cedere all'esercizio privato alcune linee secondarie ora non redditizie.

Raccomanda che si provveda a colmare, o almeno ad arginare il *deficit* sempre crescente della Cassa pensioni dei ferrovieri.

Invoca l'aumento del sussidio delle linee tranviarie extraurbane.

Esorta il ministro della guerra a provvedere adeguatamente alle necessità della fabbrica d'armi di Brescia, concentrando in essa alcune lavorazioni ora ripartite fra vari stabilimenti minori.

Si occupa della assicurazione, che in questi giorni si svolge per la pubblica stampa a proposito delle Banche di credito; ed esprime l'avviso, che più che nella vigilanza del Governo, la difesa dell'interesse pubblico debba ricercarsi nella oculatezza degli azionisti.

Esprime anche dei dubbi così circa la eccessiva concentrazione delle Banche come circa la loro eccessiva specializzazione.

Circa la Cassa depositi e prestiti vorrebbe che una parte degli utili fosse destinata alla costituzione di un fondo di riserva.

Esaminando alcuni concetti esposti dall'on. ministro Nitti, e professandosi egli pure favorevole al principio della libertà economica, nota però che questo principio deve essere nella pratica temperato dalle esigenze delle industrie nazionali.

Così pure il regime dei monopoli, se può essere più largamente applicato, non deve però essere portato fino a restringere soverchiamente il campo delle private iniziative.

Concludendo, fa voti che Governo e Parlamento si interessino sempre maggiormente degli interessi economici della nazione. (Approvazioni).

CELESIA, dichiara che, pur accingendosi a votare a favore del Ministero, non può non fare alcune riserve sulla sua azione politica.

Riconosce al Ministero il merito di avere condotto il paese a superare una grave crisi ma afferma che la politica interna poteva essere meno incerta, e più efficace e coerente doveva essere l'opera sua per consolidare la resistenza nazionale.

Se a queste deficienze della politica del Governo hanno concorso forze oscure, è necessario che siano vinte e spezzate.

Si augura che in avvenire alla politica interna il Governo si dimostri più energico e più risoluto.

Troppo longanime, a suo avviso, è stata tale politica, specialmente verso cittadini tedeschi residenti nel Regno, che tengono in mano strumenti importantissimi della produzione e della economia nazionale.

Circa la questione sollevata nella stampa sull'accaparramento delle Banche da parte di gruppi industriali, ritiene che il Governo non solo debba deplorare tale fatto, ma che si debbano prendere provvedimenti perchè il credito non divenga oggetto di pericolosi monopoli.

Ritiene che un rimedio atto ad evitare tale pericolo, specialmente per il periodo della guerra, sia quello di rendere nominative le azioni delle Società bancarie o di creare una grande Banca di Stato.

Raccomanda che in processi, che interessano grandemente la difesa dello Stato, si usi la necessaria prudenza per evitare increscIosi incidenti, come è avvenuto recentemente, e sia resa però più rapida la procedura relativa.

Passando a trattare dei problemi del dopo guerra, osserva che i problema delle costruzioni marittime è fra i più importanti. Si compiace perciò dell'opera in proposito svolta dal Governo, e raccomanda di intensificarla con tutti i mezzi a sua disposizione.

Esprime la sua fiducia nell'opera dell'on. Salvatore Orlando, al quale è stato affidato l'incarico speciale di promuovere l'incremento della marina mercantile.

Con queste riserve e con questi incitamenti, afferma che voterà la sua fiducia nel Governo (Approvazioni).

GALLINI, segnala la condizione di disagio, per cause antiche e recenti, in cui si trova l'Amministrazione della giustizia in Italia.

Lamenta l'incongruenza della pluralità delle Cassazioni civili, e i molti difetti delle circoscrizioni giudiziarie.

Si occupa di un recente arresto sotto grave imputazione, cui seguì entro breve termine il proscioglimento, lamentando che siasi in questo caso proceduto con scarsa ponderazione.

Richiama l'attenzione del Governo su di un altro caso, in cui trattandosi di una imputazione di autolesionismo, l'imputato, quantunque assolto dall'autorità giudiziaria, viene tuttora tenuto in istato di detenzione.

Vorrebbe che il Governo, valendosi dei poteri che gli sono conferiti, ovvero chiedendo al Parlamento la opportuna facoltà, ponesse mano coraggiosamente alla riforma giudiziaria.

Come criteri direttivi di questa riforma indica la unificazione delle Cassazioni civili, la riduzione delle Corti d'appello e dei tribunali, non però delle preture che rappresentano la giustizia popolare.

Questi concetti raccomanda all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Interrogazioni e interpellanze.

AMICI GIOVANNI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non intendano d'iscrivere la linea Napoli-Castellammare-Gragnano fra le prime da trasformare a trazione elettrica.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di eliminare l'ingiusta differenza di trattamento fra gli ufficiali promossi per merito di guerra a seguito delle disposizioni del Comando supremo, che ebbero vigore dall'ottobre 1915 all'aprile 1916, e gli altri che, esclusi dalle promozioni per merito di guerra, in massima perchè appartenenti a ruoli tecnici od a corpi speciali, non potettero esser promossi che per merito eccezionale da questa ultima data all'istituzione della Commissione che oggi regola le promozioni per meriti straordinari (decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267), per modo che gli ufficiali promossi per meriti equivalenti nella breve parentesi di 16 mesi abbiano gli stessi vantaggi in rapporto all'anzianità e alla carriera facendo decorrere il termine della promozione dal giorno della proposta e non da quello del decreto.

« Serra ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se sieno autorizzate le deroghe al suo decreto 21 aprile 1917 riflettente la proroga dei contratti del latte, deroghe che vengono completamente ad annullare gli effetti del decreto medesimo, con gravissimo perturbamento del mercato in danno specialmente dei più piccoli industriali del latte.

« Montemartini, Cagnoni ».

La seduta termina alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1114).

Su tutta la fronte l'attività delle artiglierie si è limitata a sparsi tiri di molestia.

Nostre pattuglie hanno inflitto perdite a posti avanzati e a nuclei esploranti nemici a sud dello Stelvio, Val di Presena e sull'Asolone catturando prigionieri, armi e materiali.

Reparti avversari sono stati respinti in Val di Concei e in Val Lagarina.

Diaz.

Settori esteri.

Fra Montdidier e l'Oise, malgrado le loro perdite sanguinose i tedeschi continuano a sferrare accaniti, reiterati assalti.

Al quarto giorno della nuova offensiva la situazione può riassumersi così: progressi tedeschi in direzione di Beshincourt ed avanzata dei francesi a sud di Belloy e Saint Maur.

Questa avanzata induce i critici militari francesi ad esprimere profonda soddisfazione ed a vedere nell'avvenimento non un successo passeggero, ma una prova che il Comando francese potrà prendere iniziative salutari nell'ora decisiva.

In proposito, una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* dice che il vigoroso contrattacco francese ha recato un completo scompiglio nelle file dei tedeschi, i quali non si attendevano una reazione così rapida e ritornarono indietro spingendo i cavalli al grande galoppo per portar via i cannoni già avanzati sulla prima linea; ma non riuscirono a salvarli tutti.

La corrispondenza esalta l'ardore e lo slancio magnifici dei francesi che avanzando sul terreno riconquistato constatarono che il suolo era letteralmente disseminato di cadaveri tedeschi, che la rapidità dell'avanzata francese non aveva consentito al nemico di trasportare. I prigionieri sono disfatti, accasciati.

Il 10 corrente apparecchi inglesi e francesi, volando a bassa quota, attaccarono con mitragliatrici tutti gli obbiettivi visibili sulle strade dietro la linea di battaglia.

Essi bombardarono inoltre, con 43 tonnellate di proiettili, ferrovie, concentramenti e convogli, constatando esplosioni di depositi di munizioni e incendi di stazioni. In combattimenti aerei abbatterono 6 velivoli nemici ed obbligarono altri 7 ad atterrare sbandati.

In Macedonia i bulgari hanno tentato un colpo di mano contro le posizioni serbe nella regione di Dobropolje, ma sono stati respinti con perdite. Ad ovest di Pogradec i francesi, in seguito ad un brillante combattimento, si sono impadroniti della cresta di Kamia e di alcuni villaggi, prendendo 140 prigionieri, obici, mitragliatrici, rifornimenti, viveri e munizioni.

Telegrafano da Washington che il piroscafo americano *Pinar del Rio* è stato silurato sabato scorso al largo del Maryland. L'equipaggio è salvo.

Sulla guerra nel settore occidentale, in Macedonia e nell'Hedjaz l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 12. — **Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

Fra Montdidier e l'Oise la battaglia è continuata senza grandi combattimenti nella serata di ieri e nella notte.

Sulla sinistra tutti i tentativi di reazione del nemico sono stati infranti. Le truppe francesi hanno effettuato nuovi progressi ad est di Mery e del bosco di Genlis. Violenti attacchi tedeschi tentarono pure di respingere i francesi se Arondo - Front Saint Maur - Fattoria di Loges - Antheuil. Le truppe francesi sostennero l'urto, inflissero gravi perdite agli assalitori e mantennero loro posizioni.

Sulla destra francese i tedeschi, malgrado ripetuti sforzi, non hanno potuto sboccare dalla riva meridionale della Matz.

I francesi tengono la parte meridionale di Chevincourt e Marestz-sur-Matz.

Secondo nuove informazioni il contrattacco francese di ieri prevenne un potente attacco tedesco in preparazione sullo stesso fronte. Le truppe francesi si urtarono a grandi forze che respinsero. I prigionieri fatti da una sola divisione francese appartengono a quattro differenti divisioni tedesche.

A sud dell'Aisne, i tedeschi hanno attaccato stamane tra il fiume e la foresta di Villers Cotterets. Accaniti combattimenti sono in corso sul fronte Dommiers-Cutry-Sud di Ambleny.

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Montdidier e l'Oise il nemico ha rinnovato la sua pressione durante la giornata.

Alla nostra sinistra tutti i suoi tentativi per strapparci i nostri guadagni di ieri sono falliti.

Abbiamo progredito nella regione dei Bosco di Belloy e di Saint-Maur, abbiamo fatto 400 prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e di numerose mitragliatrici.

Sul fronte Saint-Maur-Antheuil nessun cambiamento.

Alla nostra destra i tedeschi hanno ripreso i loro attacchi sulla Matz, e dopo vari tentativi che hanno loro procurato forti perdite, sono riusciti a prender piede sulla riva sud, nel villaggio di Mélicocq e sulle alture di Croix Ricard.

Ad est dell'Oise le nostre truppe nella notte di ieri l'altro hanno effettuato il loro ripiegamento sulla linea Bailly Tracy le Val, ad ovest di Nampcel, protette da distaccamenti di copertura che hanno mascherato il nostro movimento al nemico.

Nella regione degli Hauts de Brays abbiamo respinto un attacco nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

A sud dell'Aisne accaniti combattimenti a corpo a corpo si sono svolti fra il fiume e la foresta Villers-Cotterets. Le nostre truppe hanno opposto una viva resistenza agli attacchi del nemico, il quale ha progredito leggermente sull'altipiano ad ovest dei villaggi di Dommiers e di Cutry.

Tutti i suoi sforzi su Ambleny e su Saint-Pierre Aigle sono falliti.

A nord della Marna le nostre truppe si sono impadronite di Montecourt e di Boqueteaux, a nord di Eloupe e della parte sud di Bussières.

PARIGI, 12. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

Eccetto una viva attività della nostra artiglieria nella Woëvre e a parte il fatto che alcune pattuglie in Picardia hanno ricondotto prigionieri, non vi è nulla da segnalare.

LONDRA, 12. — **Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:**

Un distaccamento nemico attaccò durante la notte uno dei nostri posti del bosco di Aveluy, ma venne respinto.

Effettuammo con successo un colpo di mano a Boyelles e facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica manifestò attività intermittente nella notte scorsa ad ovest di Lens.

LONDRA, 12. — **Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:**

I francesi effettuarono un'incursione coronata da successo la scorsa notte in vicinanza di Locre.

Nulla di particolarmente interessante si è verificato oggi sul fronte inglese.

PARIGI, 12. — **Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 11 corr., dice:**

Viva attività dell'artiglieria da ambe le parti ad ovest del Vardar. Il nemico ha tentato contro le nostre posizioni di Debropolje e nella regione di Hundistes (ad ovest del lago di Ochrida) colpi di mano che sono stati respinti.

L'operazione del 10 corrente sui monti Kamia e di Lenia ci ha permesso di ridurre un saliente avanzato delle linee nemiche. La regione occupata ci permette una estesissima vista e ci assicura la

copertura delle posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sulle alture di Ostravitza.

Questa operazione, malgrado le difficoltà del terreno assai montuoso in cui esistono cime di 2000 metri ancora coperte di neve e che è stato vigorosamente difeso dal nemico la cui resistenza non ha potuto esser vinta che con ripetuti corpo a corpo, è stata effettuata con notevole slancio dalle truppe francesi e da contingenti albanesi.

Il numero dei prigionieri supera i 225; il bottino comprende 10 cannoni, fra cui parecchi obici e importante materiale.

CAIRO, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Hedjaz dice:

Una pattuglia turca composta di 20 fantaccini con trenta camelli è stata catturata dagli arabi a Homeitat, a sud di Kutaani. Gli arabi hanno arrecato gravi danni al nemico a nord di Farafra.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha così telegrafato alla famiglia di Arrigo Boito:

« La morte ha tolto alla famiglia e alla nazione l'austera e nobile figura di Arrigo Boito, ma il suo nome, circondato dalla venerazione che ispira la genialità della possente sua arte, non può perire. In quest'ora dolorosa esprimo loro i sensi del mio profondo cordoglio.

« VITTORIO EMANUELE ».

La Missione belga assistette iermattina ad un solenne ricevimento in suo onore offerto da S. E. il ministro guardasigilli onorevole Sacchi, dalla curia e dalla magistratura di Roma.

La solenne cerimonia si svolse nell'aula massima del Palazzo di giustizia, presenti, oltre il guardasigilli, il ministro Dari e i sottosegretari di Stato Borsarelli, Gallenga e Rossi, una rappresentanza della presidenza della Camera e del Senato, cospicue personalità del Foro.

Pronunziarono, tra vivi applausi, elevati discorsi il ministro Sacchi, l'on. senatore Mortara, gli avvocati Jacoucci e De Blasio. A tutti rispose, fra acclamazioni ed evviva al Belgio, il ministro belga Carton de Wiart.

S. E. Sacchi, dopo aver nuovamente ringraziata la Missione, diede lettura, applauditissima, del seguente ordine del giorno, approvato fra entusiastiche acclamazioni:

« La Magistratura e il Foro di Roma, sicuri interpreti della coscienza giuridica italiana, esprimono la più viva indignazione per l'atrocità delle offese compiute dal tedesco invasore contro la Magistratura del Belgio, e denunziano alla coscienza civile ed alla riprovazione delle genti la deportazione di quei giudici che, fermi e fedeli ministri della legge, volevano puniti gli attentati alla unità integrale della patria ».

Ieri sera, alle 20,50, la Missione è partita per Padova, salutata alla stazione dal presidente del Consiglio, dai ministri Sonnino, Sacchi, Colosimo, Del Bono, Meda, Bissolati, Miliani, Villa, dalle rappresentanze del Senato, della Camera, del Municipio di Roma ed altri.

In onore della nostra marina. — Ieri ad Ancona, per invito del sindaco, tutte le autorità locali, politiche civili e militari, associazioni con bandiere, rappresentanze di istituti e scuole, la cittadinanza intera senza distinzione di parte, si sono recate sul piazzale del Comune da dove hanno mosso in lunghissimo corteo al suono degli inni patriottici per la banchina « Nazario Sauro » a rendere omaggio alla nostra marina per la gloriosa gesta compiuta dai comandanti Rizzo, Aonzo e Gori.

Pronunziarono, fra grande entusiasmo, elevati discorsi inneggianti all'eroica nostra marina, a S. M. il Re ed all'esercito, il sindaco Felici, il generale Venturi e il generale Galleani.

La dimostrazione riuscì solenne.

Rimpatrio di prigionieri. — Iermattina giunse a Milano il treno della Croce Rossa italiana che si era recato a Buchs a prendere 396 prigionieri italiani ammalati. Dopo una breve sosta a Como, ove 13 soldati furono fatti discendere perchè in condizioni più gravi, il treno proseguì per Milano, ove giunse alle ore 10, ripartendo poco dopo per Nervi.

Sabato avrà luogo un altro scambio di prigionieri. Lo scambio si effettuerà alla stazione di Como.

TELEGRAMMI " STEFANI "

LONDRA, 12. — La Conferenza commerciale parlamentare internazionale si aprirà il 2 luglio a Westminster nella Royal Gallery. Vi interverranno delegati dell'Italia, della Francia, del Portogallo, del Belgio, del Giappone, della Serbia e forse di altri paesi. Il primo ministro Lloyd George, i ministri dei Dominions e gli ambasciatori assisteranno alla seduta inaugurale e al pranzo ufficiale che sarà offerto ai delegati. Il 3 luglio il Lord Mayor offrirà una colazione ai delegati alla Mansion House. Il 4 la Camera di commercio di Londra darà un ricevimento ai delegati, i quali saranno ricevuti il 5 dal Re al Buckingham Palace.

LONDRA, 12. — Per iniziativa della « British-Italian League », il capitano Prato, il quale si trova di passaggio a Londra per una missione nei paesi scandinavi, ha tenuto una Conferenza al King College, sulle condizioni del Trentino sotto l'Austria.

Il capitano Prato, trentino egli stesso, ha portato la testimonianza delle proprie dirette osservazioni sui metodi austriaci, ed ha fatto inorridire gli ascoltatori con la citazione di alcuni episodi del trattamento fatto agli italiani nei loro villaggi e nei loro campi di concentramento, dove migliaia di famiglie sono state internate, e in Galizia, dove i contingenti trentini e triestini sono stati mandati a combattere al principio della guerra. La conferenza ha prodotto profonda impressione, contribuendo a sfatare la leggenda che gli austro-magiari siano più umani e più civili che non i tedeschi della Germania.

LONDRA, 12. — Un comunicato del comandante dell'esercito britannico in Italia dice:

S. M. il Re d'Italia ha fatto alle truppe britanniche in Italia l'onore di passare in rivista una brigata e di distribuire decorazioni ad ufficiali, sottufficiali e soldati segnalatisi particolarmente.

Le truppe del Yorkshire hanno eseguito con successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche, facendo 11 prigionieri e cagionando perdite considerevoli al nemico.

Dal mio ultimo rapporto, le forze reali aeree hanno distrutto 21 aeroplani nemici. Quattro nostri apparecchi non sono rientrati.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni.* — Carr Gomm domanda al ministro degli affari esteri se il Governo è stato in comunicazione diretta col Vaticano circa l'immunità da attacchi aerei, se è in grado di dire se non vi è stata una processione a Colonia nel giorno del Corpus Domini, e, nell'affermativa, se il Vaticano ne ha spiegate le ragioni.

Il ministro degli esteri dice che la risposta a tutte le parti della domanda è negativa.

RIO DE JANEIRO, 12. — Oggi il ministro degli esteri ha dato all'on. Luciani e alla Missione italiana un banchetto che ha assunto un grande carattere politico ed è stato giudicato come un avvenimento memorabile nelle relazioni italo-brasiliane.

La stampa rileva la cordialità di ogni genere manifestata verso l'Italia.

La Missione italiana, invitata dal presidente della Repubblica, ha assistito ad una grande cerimonia militare.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.